**La carriera militare del Conte di Torino alla luce del suo Stato di Servizio**
*di Gen. C.A. Paolo Bosotti*

Lo Stato di Servizio di S.A.R. Vittorio Emanuele Giovanni Maria di Savoia Conte di Torino ci è pervenuto nella forma di documento "rinnovato" in data 19 settembre 1928 a firma del Capo dell'Ufficio dei Generali del Ministero della Guerra. In esso, come in tutti i documenti analoghi degli Ufficiali, sono contenute tutte le informazioni relative al servizio prestato.

La carriera militare del giovane Principe ebbe inizio il 19 ottobre 1884 con l'ingresso, a 14 anni, nel Collegio Militare di Milano[1] dove frequentò il liceo classico. Il 13 agosto 1887 entrò nella Scuola Militare di Modena[2] e qui, il 24 novembre, al compimento del diciassettesimo anno di età, venne arruolato quale soldato volontario ascritto alla prima Categoria classe 1867. Al termine del corso biennale, il 1° agosto 1889, fu promosso con Regio Decreto Sottotenente in Cavalleria ed assegnato al Reggimento Cavalleria Nizza (1°) in Pinerolo, ove prestò giuramento il successivo 6 ottobre. Il 14 settembre 1890 venne comandato alla frequenza dei corsi della Scuola di Guerra[3] in Torino, periodo durante il quale fu promosso Tenente con Regio Decreto del 2 novembre 1890. Al termine del corso, il 7 aprile 1892, Vittorio Emanuele venne trasferito al Reggimento Piemonte Reale Cavalleria (2°), con guarnigione a Torino, ed il successivo 19 ottobre fu promosso al grado superiore ed assunse il comando di uno squadrone. In quello stesso anno, al compimento del 21° anno di età, così come sancito dall'articolo 34 dello Statuto Albertino, divenne Senatore del Regno. Due anni dopo, il 5 settembre 1894, venne promosso Maggiore. La successiva promozione a Tenente Colonnello, il 18 ottobre 1896, comportò il trasferimento presso il Reggimento Cavalleggeri di Roma (20°) dove comandò un Gruppo Squadroni. Il 28 gennaio 1900 venne promosso Colonnello ed il successivo 16 febbraio assunse il comando del Reggimento Lancieri di Novara (5°) nella sede di Firenze. Il 6 dicembre 1903 fu promosso Maggior Generale e contestualmente Comandante della VII Brigata di Cavalleria con alle dipendenze i Reggimenti Nizza Cavalleria e Lancieri di Vercelli. Esonerato, a domanda, da tale comando il 9 novembre 1908, fu successivamente promosso Tenente Generale il 31 agosto 1910 e il 30 settembre assunse il comando della 3° Divisione di Cavalleria (Lombardia)[4], con sede a Milano; ne fu esonerato il 29 maggio 1913 per assumere, il successivo 1° giugno, l'incarico di Ispettore Generale di Cavalleria e in tale veste giunse "in territorio dichiarato in istato di guerra", quale Comandante di Corpo di Cavalleria mobilitata, il 24 maggio 1915. Il 1° luglio 1917 assunse l'incarico di Comandante Generale della Cavalleria mobilitata. Lasciò il teatro di guerra il 15 marzo 1919 e quattro anni dopo, con Regio Decreto del 4 febbraio 1923, fu promosso Generale d'Armata con la seguente motivazione:

> *"in considerazione degli eminenti servizi resi in guerra quale Comandante generale della cavalleria che diresse durante tutta la campagna e personalmente condusse nella vittoriosa avanzata, affermando con le sue altissime virtù militari quelle tradizionali e gloriose dell'arma".*

[1] Il Collegio Militare di Milano venne ricostituito nel 1859 da Vittorio Emanuele II, riprendendo le tradizioni del "Collegio Reale degli Orfani militari" del Regno napoleonico d'Italia, costituito nel 1804 nella storica sede dell'ex Monastero cistercense di San Luca. Chiuso per ragioni economiche nel 1866, venne riaperto nel 1874. Con Regio Decreto del 19 settembre 1895 il Collegio fu nuovamente chiuso per le solite ragioni economiche. Riaperto nel 1935 fu sciolto con l'8 settembre 1943. Ricostituito nel 1996 come Scuola Militare Teulié, sempre nello stesso sedime, è tuttora attivo.
[2] Nel 1859 il Ministro della Guerra del Regno di Sardegna, il Generale Manfredo Fanti costituì a Modena un istituto di formazione militare, denominato "Scuola Militare dell'Italia Centrale". Con l'ingresso nel Regno d'Italia nel 1860, esso fu denominato Scuola Militare di Fanteria. Nel 1865 diventò Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria, per poi assumere semplicemente il titolo di Scuola Militare fino al 1922. Nel 1923 assume la denominazione ufficiale di "Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria". Nel 1928 acquisì poi il titolo di Regia Accademia. L'Istituto fu chiuso dopo l'8 settembre 1943. I corsi ripresero, unificati per tutte le Armi, nel novembre 1945 e furono tenuti a Lecce fino al 1947, quando l'Accademia Militare dell'Esercito italiano tornò a Modena.
[3] La necessità di istituire una scuola di guerra italiana era nata in seguito alla sconfitta di Custoza del 1866, che aveva evidenziato le gravi carenze nella concezione strategica degli alti comandi. Precedentemente gli ufficiali di stato maggiore provenivano dall'Accademia Militare di Torino, dopo la quale frequentavano la Scuola di applicazione del Corpo di stato maggiore. In relazione a quanto detto precedentemente, nel 1867 venne fondata la "Scuola superiore di guerra" a Torino, che ebbe sede per quarantaquattro anni in un edificio angusto e precario di via Bogino per poi trasferirsi nel 1911 in corso Vinzaglio. Chiusa per vicende belliche nel 1943, riaprì nel 1947 nella sede di Civitavecchia. Nel 2003 la sede di Civitavecchia è stata chiusa e la Scuola di guerra è stata fusa con la Scuola di applicazione nella Scuola di applicazione e Istituto di studi militari dell'Esercito di Torino, presso la quale si tengono i Corsi di stato maggiore della durata di un anno accademico. Il Corso superiore di stato maggiore, sempre della durata di un anno accademico, è stato fuso con gli analoghi corsi attivati presso le altre forze armate in un unico corso che si svolge presso l'Istituto superiore di stato maggiore interforze (ISSMI), all'interno del Centro alti studi per la difesa (CASD) di Roma.
[4] La Divisione si articolava su V Brigata (Reggimenti Cavalleggeri di Saluzzo e di Vicenza) e VI Brigata (Reggimenti Savoia Cavalleria e Lancieri di Montebello).

Il 22 agosto 1925 ottenne la nomina a membro del Consiglio dell'Esercito per quell'anno e, infine, rassegnò volontariamente le dimissioni dal grado il 5 giugno 1946.

Nel corso della sua lunga carriera militare fu insignito di numerose decorazioni. Lo Stato di servizio rinnovato riporta solo quelle nazionali. Ricevette il Collare dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata nel 1892, al compimento del ventunesimo anno di età, divenendo ipso facto, secondo gli usi, cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia e dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il 13 ottobre dello stesso anno. Il 19 settembre 1918 venne decorato della croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

> *"Provvido ed attivo organizzatore della cavalleria, che seppe sempre tenere pronta ad ogni evento - tutore delle nobilissime tradizioni e delle idealità dell'Arma - in essa infondendo altissima fede e spirito combattivo, ne ha ottenuto durante la campagna le più varie e fulgide prove di valore, di abnegazione e di sacrificio. Assunto, con nobile slancio ed in speciali e difficili condizioni, il comando diretto di un gruppo di grandi unità di cavalleria, le impiegava con ardore, senno ed avvedutezza, aggiungendo alle benemerenze di organizzatore quelle di valoroso comandante sul campo".*

Nel corso della sua carriera gli vennero conferite le decorazioni estere di Cavaliere dell'Ordine dell'Aquila Nera (Impero tedesco[5]), Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di Carol I (Romania), Cavaliere dell'Ordine della Casata Reale di Chakri (Siam/Thailandia), Cavaliere d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Ricevette, in ultimo, due Medaglie d'Argento al Valor Militare, la prima gli venne concessa il 1° gennaio 1917 con la seguente motivazione:

> *"Volle essere testimone e partecipe delle prove di valore date dall'arma di cavalleria; diede alto esempio di sereno disprezzo del pericolo, recandosi ripetutamente nelle trincee più avanzate e maggiormente esposte al fuoco del nemico, ch'erano occupate dagli squadroni appiedati delle divisioni di cavalleria".*

mentre la seconda, del 12 giugno 1919, ottenne la seguente motivazione:

> *"In un momento difficile si portava presso la linea difesa da una brigata di cavalleria, ed entusiasmava le truppe accorrenti all'aspro cimento con l'esempio di superba indifferenza al pericolo. Si soffermava in un punto soggetto ad intenso fuoco e dava ognora prove preclari di coraggio e di devozione al dovere altamente sentito. Monastir 18 giugno 1918".*

[5] Nell'esercito tedesco gli venne conferito l'incarico di Colonnello (onorario) del Reggimento Corazzieri della Guardia, fondato il 21 febbraio 1815 dal Re Federico Guglielmo III con il nome di Reggimento Ulani della guardia e concorsero alla sua formazione uno squadrone dei Cosacchi della guardia e due squadroni del Reggimento di cavalleria nazionale della Slesia. Nel 1821, l'unità fu riorganizzata in corazzieri e gli fu dato il nome di Reggimento Corazzieri della Guardia. Il reggimento ebbe guarnigione a Berlino. Formò la 1ª Brigata di cavalleria della Guardia con il reggimento delle Gardes du Corps. Represse a Berlino i moti del 1848. Combatté nella guerra tedesco-danese del 1864, in quella austro-prussiana del 1866, in quella franco-tedesca del 1870, nella Prima guerra mondiale e fu smobilitato a Berlino il 10 dicembre 1918.